

Le produzioni ittiche

La pesca

La situazione mondiale e comunitaria – La pesca mondiale, secondo i dati FAO, ammonta nel 2012 a poco più di 91 milioni di tonnellate, registrando una flessione del 3% rispetto al 2011, anno in cui la produzione mondiale ha raggiunto il massimo livello degli ultimi sei anni (tab. 28.1). Tuttavia, se si esclude la produzione di acciughe peruviane, il 2012 conferma la tendenza positiva degli anni precedenti raggiungendo 86,6 milioni di tonnellate, il massimo livello dal 2009 con un incremento del 17% rispetto al 2011.

Tab. 28.1 - *Produzione ittica mondiale per tipologie produttive¹*

	2008	2009	2010	2011	2012
	(milioni di tonnellate)				
Pesca	10,3	10,5	11	11,1	11,6
Acquacoltura	32,4	34,3	37	38,7	41,9
Totale acque interne	42,7	44,8	48,1	49,8	53,5
Pesca	79,9	79,6	78	82,6	79,7
Acquacoltura	20,50	21,4	22	23,3	24,7
Totale produzione in mare	100,4	101,0	100,1	105,9	104,4
Totale pesca	90,2	90,1	89,1	93,7	91,3
Totale acquacoltura	52,9	55,7	59,1	62,0	66,6
Totale prodotti ittici	143,1	145,8	148,2	155,7	157,9

¹ È esclusa la produzione di piante acquatiche.

Fonte: SOFIA 2014, FAO

La produzione mondiale di pesca in mare è concentrata per l'80% nel Pacifico centro-orientale e nel Pacifico nord-occidentale, in particolare in Cina, Indonesia, Stati Uniti, Perù, Russia e India. Tra i primi diciotto paesi produttori, Perù e Cile hanno subito delle marcate contrazioni rispetto al 2011. I maggiori incrementi hanno invece riguardato India, Vietnam, Malesia e Birmania.

A livello di singole specie, l'acciuga si conferma al primo posto (4,3 milioni di tonnellate), nonostante la notevole contrazione registrata rispetto al 2011 (-43%); seguono i merluzzi dell'Alaska (3,3 milioni di tonnellate), il tonnetto striato (2,8 milioni di tonnellate) e l'aringa atlantica (2,3 milioni di tonnellate).

Per quanto riguarda la produzione proveniente dall'Unione europea, nel complesso essa contribuisce per il 3,5% alla produzione mondiale di pesca e acquacoltura, in leggero calo rispetto agli anni precedenti (-1%).

In Spagna (1.135.000 tonnellate), Regno Unito (798.000 tonnellate), Danimarca (771.000 tonnellate) e Francia (650.000 tonnellate) si concentra oltre il 50% della produzione comunitaria. L'Italia, con un'incidenza del 6% (377.000 tonnellate) rappresenta il sesto paese in termini di quantità prodotte e il secondo paese, dopo la Spagna, in termini di valore della produzione venduta.

La flotta europea si compone di 87.445 battelli per un tonnellaggio di 1,7 milioni di tonnellate e una potenza motrice di 6,6 milioni di kW (dati aggiornati al 2012). Grecia (15.860 battelli), Italia (12.698), Spagna (9.895) e Portogallo (8.236) rappresentano oltre il 50% della flotta europea in termini di numerosità e circa il 40% in termini di potenza motrice.

Il quadro normativo – L'11 dicembre 2013 è stato approvato il reg. (UE) 1380/2013 relativo alla Politica comune della pesca. La nuova PCP intende riportare gli stock ittici a livelli sostenibili, garantendo ai cittadini dell'UE un approvvigionamento alimentare stabile, sicuro e sano a lungo termine. Con la riforma del settore, la Commissione europea intende creare nuove opportunità per la crescita e l'occupazione nelle zone costiere, garantendo livelli di redditività adeguati per gli operatori.

Per raggiungere questi obiettivi la nuova politica prevede l'implementazione graduale di nuove misure, quali:

- una gestione pluriennale basata su un approccio ecosistemico e sul principio di precauzione;
- una migliore conoscenza scientifica: gli Stati membri dell'UE saranno incaricati di raccogliere, conservare e condividere i dati scientifici sugli stock ittici e sull'impatto della pesca a livello di bacini marittimi;
- il divieto graduale dei rigetti in mare: secondo le stime la pratica di ributtare in mare i pesci indesiderati riguarda il 23% delle catture totali. I pescatori saranno obbligati a sbarcare tutte le specie commerciali che catturano;
- una governance decentrata: la riforma permetterà di chiarire i ruoli e gli obblighi di ciascun attore e porterà il processo decisionale più vicino alle zone di pesca sulla base del principio della co-gestione;
- l'introduzione di un sistema di concessioni di pesca trasferibili per le navi di

lunghezza superiore a 12 metri. Le concessioni, distribuite dagli Stati membri, conferiranno al titolare il diritto a una percentuale delle possibilità di cattura nazionali per ogni anno, ad esempio sotto forma di numero massimo di giorni di pesca;

- il conferimento di maggiori poteri al settore: con la semplificazione delle norme e il decentramento della gestione saranno conferiti maggiori poteri all'industria; in questo contesto, le organizzazioni di produttori avranno un ruolo rafforzato nella gestione collettiva, nel monitoraggio e nel controllo.

Il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) è lo strumento di finanziamento che fornirà sostegno all'attuazione della riforma della PCP e aiuterà a sviluppare l'economia blu in Europa. Il FEAMP è stato approvato il 15 maggio 2014 [reg. (UE) 508/2014]. Con la decisione di esecuzione della Commissione dell'11 giugno 2014 è stata fissata la ripartizione annuale per Stato membro delle risorse globali del FEAMP per il periodo 2014-2020 (notificata con il numero C (2014) 3781). All'Italia, sono stati assegnati 537 milioni di euro, pari al 9,3% della dotazione complessiva. Entro la fine dell'anno, l'amministrazione nazionale è tenuta a redigere il Programma operativo (Po) specificando le modalità di utilizzo delle risorse assegnate.

L'attività di sostegno associata al piano triennale – Il 2013 ha rappresentato il primo anno di attuazione del “Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2013-2015”, lo strumento di governo della pesca italiana per le competenze di natura nazionale.

Gli impegni assunti dalla Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali nel corso del 2013 sono stati pari a circa 53 milioni di euro, per pagamenti pari a 48 milioni di euro (tab. 28.2).

Il 65% degli impegni, pari a poco più di 34 milioni di euro, è stato destinato a sgravi contributivi a favore delle imprese che esercitano la pesca costiera e la pesca nelle acque interne e lagunari; a favore dei lavoratori marittimi è stata attuata, fin dal 2001 una politica di tutela dell'occupazione attraverso la previsione di uno sgravio contributivo, nella misura del 70% della contribuzione complessivamente dovuta.

I contributi per la ricerca, scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima sono stati pari al 10% dei pagamenti effettuati nel 2013 (poco più di 5 milioni di euro).

Tab. 28.2 - *Classificazione amministrativa ed economica delle principali voci di spesa sostenute nel 2013 (programma nazionale 2013-2015)*

	(euro)			
	Impegni		Pagamenti	
	euro	%	euro	%
Spese funzionamento statistiche pesca	389.248	0,7	69.448	0,1
Attuazione del sistema di rilevazione sul mercato e i consumi	345.000	0,7	0	0,0
Fondo solidarietà	12.500	0,0	12.498	0,0
Spese a favore delle associazioni di categoria	3.628.893	6,9	1.889.450	3,9
Ricerca scientifica	5.483.245	10,4	5.169.885	10,7
Sgravi contributivi alle imprese che esercitano la pesca costiera	34.463.004	65,2	33.825.245	70,2
Spese a favore degli imprenditori e trasferimenti alle imprese	644.945	1,2	189.807	0,4
Iniziativa sostegno attività ittica	4.644.968	8,8	3.950.234	8,2
Spese promozione associazione sindacale	464.977	0,9	380.725	0,8
Realizz.centri servizi organizzazioni sindacali	1.673.306	3,2	1.846.049	3,8
Organismi internazionali	138.545	0,3	138.545	0,3
Spese attuazione programma	200.000	0,4	48.400	0,1
Altre spese	738.112	1,4	680.301	1,4
Totale	52.826.742	100,0	48.200.586	100,0

Fonte: MIPAAF, Direzione generale della pesca e dell'acquacoltura.

L'attività di sostegno associata alla politica comune della pesca – Nel 2013 è stato dato forte impulso all'attivazione di diverse misure previste dal FEP al fine di incrementare gli impegni e i pagamenti nei diversi assi prioritari identificati nel Po. In generale, il trend seppure positivo evidenziato dalle risorse finanziarie impegnate ha risentito dello stato di crisi dell'economia che ovviamente si ripercuote negativamente sugli investimenti, sia per la limitata capitalizzazione delle stesse sia per una forte difficoltà nell'acquisire dalle banche finanziamenti a fronte delle spese da sostenere per la realizzazione dei progetti.

Con riferimento all'intero periodo di programmazione, a fine 2013 si è registrata, a proposito della misura di arresto definitivo, la fuoriuscita di 366 imbarcazioni nell'area convergenza, con una riduzione in termini di stazza lorda pari a 13.519 GT, e di 224 imbarcazioni nell'area fuori convergenza, con una riduzione di 6.923 GT per la flotta dedicata alla pesca nel Mediterraneo. Inoltre, sono stati pubblicati 4 bandi co-gestiti con le Regioni Veneto, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia e Sicilia volti a incrementare le risorse finanziarie destinate alla riduzione della capacità di pesca.

Nel corso del 2013 si è registrata un'accelerazione nell'implementazione delle Strategie di sviluppo locale dell'asse IV del Po FEP. Sono stati selezionati 43 GAC (Gruppi di azione costiera), di cui 11 in Sicilia.

Riguardo all'attuazione finanziaria, il Programma è incorso per la prima volta nel disimpegno automatico dei fondi per un importo pari a 368.000 euro nell'area fuori convergenza e per circa 9.913.548 euro nell'area convergenza.

Tab. 28.3 - Impegni e pagamenti relativi all'asse I di competenza nazionale¹

	Impegni quota UE (a)	Pagamenti quota UE (b)	(euro) % (b/a)
1.1 - Arresto definitivo	79.662.482	72.397.841	90,9
1.2 - Arresto temporaneo	25.774.226	25.763.546	100,0
1.3 - Ammodernamenti	11.510.163	6.500.867	56,5
1.4 - Piccola pesca	2.967.180	2.658.629	89,6
1.5 - Compensazione Socio economica	20.827.271	20.143.778	96,7
Totale asse I	140.741.323	127.464.661	90,6

¹ Dati aggiornati al 31/12/2013.

Fonte: Rapporto annuale di esecuzione, FEP, MIPAAF, Direzione generale della pesca e dell'acquacoltura.

Tab. 28.4 - Dotazione UE e impegni dei fondi FEP per asse prioritario¹

	Dotazione UE	% sul totale	Impegnato quota UE	Impegnato su dotazione (%)
Stato di avanzamento obiettivo convergenza				
1 - Misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria	124.870.210	39,2	108.302.716	86,7
2 - Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione	76.772.910	24,1	76.153.623	99,2
3 - Misure di interesse comune	73.411.012	23,1	45.199.862	61,6
4 - Sviluppo sostenibile delle zone di pesca	27.313.640	8,6	2.876.272	10,5
5 - Assistenza tecnica	15.914.093	5,0	11.574.035	72,7
Totale	318.281.864	100,0	244.106.508	76,7
Stato di avanzamento obiettivo fuori convergenza				
1 - Misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria	43.299.189	40,1	32.438.606	74,9
2 - Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione	27.754.561	25,7	24.967.640	90,0
3 - Misure di interesse comune	23.683.163	22,0	14.314.155	60,4
4 - Sviluppo sostenibile delle zone di pesca	7.819.956	7,3	1.848.774	23,6
5 - Assistenza tecnica	5.289.671	4,9	3.397.512	64,2
Totale	107.846.540	100,0	76.966.687	71,4

¹ Dati aggiornati al 31/12/2013.

Fonte: Rapporto annuale di esecuzione, FEP, MIPAAF, Direzione generale della pesca e dell'acquacoltura.

Lo sforzo di pesca – La struttura produttiva del settore peschereccio italiano, sulla base dei dati dell'Archivio licenze di pesca aggiornati al 30 settembre 2013, è composta da 12.724 battelli, per un totale di 159.874 GT e 1.007.308 kW di potenza motrice (tab. 28.5).

In accordo con le misure di programmazione in materia di gestione della capacità della flotta a livello comunitario, nel corso dell'ultimo decennio la dimensione della flotta da pesca italiana è in continua riduzione e le variazioni registrate confermano questo trend in tutti i parametri strutturali della flotta.

Tab. 28.5 - *Caratteristiche tecniche della flotta peschereccia italiana per sistemi di pesca - 2013*

	Battelli		Gross tonnage		Potenza	
	n.	%	t	%	kW	%
Strascico	2.437	19,2	98.943	61,9	483.695	48,0
Volante	146	1,1	10.788	6,7	49.973	5,0
Circuizione	224	1,8	13.010	8,1	56.721	5,6
Draghe idrauliche	707	5,6	9.412	5,9	76.476	7,6
Piccola pesca	8.572	67,4	16.315	10,2	238.084	23,6
Polivalenti passivi	461	3,6	6.147	3,8	66.988	6,7
Palangari	177	1,4	5.260	3,3	35.370	3,5
Totale	12.724	100,0	159.874	100,0	1.007.308	100,0

Fonte: MIPAAF - Programma nazionale raccolta dati alieutici.

La capacità di pesca della flotta peschereccia nazionale è sottoposta a piani di adeguamento che prevedono la fuoriuscita graduale delle unità adibite alle attività di pesca.

Rispetto al 2012, la capacità della flotta è diminuita dell'1,6% in termini di numerosità e del 3% per quanto riguarda la capacità espressa in stazza lorda GT (*Gross tonnage*). La riduzione della capacità di pesca ha riguardato, in misura proporzionalmente maggiore, pescherecci di grandi dimensioni come evidenziato dalla stazza lorda media della flotta nazionale pari a 13,5 GT nel 2004 e 12,6 GT nel 2013.

Nella ripartizione della flotta per sistemi di pesca¹, il segmento più numeroso si conferma quello della piccola pesca con 8.572 battelli; seguono i battelli dello strascico e le draghe idrauliche, mentre meno numerosi sono i polivalenti passivi, i battelli a circuizione, i palangari e i volanti a coppia.

In termini di tonnello impiegato, assumono molta importanza gli strascicanti che sommano oltre la metà della stazza complessivamente raggiunta dalla flotta nazionale (62%); la piccola pesca che, come visto, primeggia per numero di unità, incide per non più del 10% in termini di tonnello.

Dal punto di vista della ripartizione geografica, permangono le caratteristiche tipiche che contraddistinguono da sempre la flotta italiana, vale a dire bassa concentrazione – con Puglia e Sicilia che si distaccano dalle altre regioni per consistenza numerica e per tonnello – e forti differenze di specializzazione

¹ La segmentazione della flotta qui utilizzata è basata sull'individuazione dell'attrezzo prevalente come stabilito dal reg. (CE) del Consiglio 1543/2000 che istituisce un quadro comunitario per la raccolta e la gestione dei dati essenziali all'attuazione della Politica comune della pesca (PCP) e dal reg. (CE) della Commissione 26/2004 relativo al registro della flotta peschereccia comunitaria, allegato I "Definizione dei dati e descrizione di una registrazione".

in termini di produttività e redditività tra le aree adriatiche e siciliane, da un lato, e le aree tirreniche dall'altro. Da quest'ultimo punto di vista i battelli operativi sul versante occidentale si confermano quelli mediamente più piccoli con valori inferiori alla media nazionale.

L'attività di pesca della flotta nazionale è stata pari, nel corso del 2013, a 1.493.757 giorni e in media ogni unità produttiva ha registrato un'attività pari a 119 giorni.

Il dato relativo all'ultimo anno rappresenta un'inversione di tendenza rispetto all'andamento che ha caratterizzato il settore nel corso del quinquennio precedente; infatti, dopo anni di continui cali dell'attività media, nel 2013, si è registrata una sostanziale stabilità dei giorni di pesca per battello. In particolare, per lo strascico si è registrato, nell'anno in esame, un aumento dei giorni di pesca, passati da 138 nel 2012 a 145 nel 2013.

A proposito degli altri segmenti produttivi, l'incremento dell'attività ha interessato i palangari mentre è stata sostanzialmente stabile l'attività della piccola pesca e delle volanti a coppia; risultano in calo i giorni di pesca per circuizione, polivalenti e draghe idrauliche; in particolare, quest'ultimo segmento di pesca è stato caratterizzato da andamenti recessivi dovuti a una crisi della risorsa che, sebbene a macchia di leopardo, ha interessato la maggior parte dei compartimenti marittimi. Il calo dell'attività è stato molto sostenuto nel compartimento marittimo di Manfredonia e in Emilia-Romagna con un dimezzamento del livello di attività (da 127 giorni nel 2012 a 62 giorni nel 2013).

Tab. 28.6 - *Catture e ricavi per regioni in Italia - 2013*

	Catture		Ricavi	
	tonnelate	%	milioni di euro	%
Liguria	4.064,6	2,4	23,0	2,8
Toscana	7.849,8	4,5	45,2	5,4
Lazio	5.586,3	3,2	35,2	4,2
Campania	8.614,1	5,0	52,9	6,4
Calabria	5.454,3	3,2	30,2	3,6
Puglia	27.116,3	15,7	162,4	19,5
Molise	1.203,4	0,7	10,0	1,2
Abruzzo	7.075,9	4,1	36,9	4,4
Marche	22.493,3	13,0	64,5	7,8
Emilia-Romagna	14.282,8	8,3	37,1	4,5
Veneto	28.758,2	16,7	59,3	7,1
Friuli Venezia Giulia	3.860,4	2,2	19,2	2,3
Sardegna	5.812,1	3,4	45,8	5,5
Sicilia	30.452,7	17,6	209,8	25,2
Totale	172.624,2	100,0	831,6	100,0

Fonte: MIPAAF - Programma nazionale raccolta dati alieutici.

La produzione – Nel corso del 2013 il volume delle catture della flotta nazionale è stato pari a 172.624 tonnellate, equivalenti, in termini di ricavi, a 831,6 milioni di euro (tabb. 28.7 e 28.8). I risultati produttivi conseguiti dal settore ittico nazionale nell'ultimo anno confermano il perdurare di una situazione di ridimensionamento che sta interessando il comparto negli ultimi anni. Tra il 2004 e il 2013, il livello delle catture è passato dalle 288.000 tonnellate alle attuali 172.600 tonnellate, segnalando una flessione pari al 40%.

Tab. 28.7 - *Catture per sistemi di pesca in Italia - 2013*

	Catture (tonnellate)	Catture/battelli (tonnellate)	Catture/gg (kg)
Strascico	69.648,2	28,7	198,8
Volante	34.694,3	235,2	1.647,3
Circuizione	18.164,2	89,0	878,3
Draghe idrauliche	16.500,8	25,2	352,1
Piccola pesca	27.133,0	3,2	27,5
Polivalenti	3.403,9	7,6	68,1
Palangari	3.079,8	17,9	155,5
Totale	172.624,2	13,8	115,6

Fonte: MIPAAF - Programma nazionale raccolta dati alieutici.

Tab. 28.8 - *Ricavi per sistemi di pesca in Italia - 2013*

	Ricavi (milioni di euro)	Ricavi/battelli (migliaia di euro)	Ricavi/gg (euro)
Strascico	447,4	184,6	1.277,3
Volante	39,7	269,1	1.884,9
Circuizione	52,3	256,3	2.528,5
Draghe idrauliche	43,4	66,3	926,7
Piccola pesca	195,3	23,0	198,2
Polivalenti	28,7	63,7	574,4
Palangari	24,7	143,3	1.248,3
Totale	831,6	66,3	556,7

Fonte: MIPAAF - Programma nazionale raccolta dati alieutici.

Nell'ultimo anno è stato registrato un consistente calo dei livelli produttivi medi. Le catture giornaliere sono state, in media, pari a 116 kg contro i 126 kg del 2012; la riduzione della produttività media ha riguardato soprattutto la pesca dei piccoli pelagici con volanti e circuizione, mentre soddisfacente è stata la performance degli strascicanti.

Per le volanti a coppia, attive nel medio e altro Adriatico, ormai da diversi anni comincia a imporsi una mentalità maggiormente imprenditoriale basata su un nuovo modello organizzativo volto a coniugare le esigenze biologiche e di conservazione con quelle economiche delle singole imprese di pesca. Tale com-

portamento si palesa in una scelta autonoma di riduzione dell'attività al fine di conseguire il duplice obiettivo di non sovrasfruttare le risorse e non saturare il mercato. Infatti, a seguito della consistente riduzione della capacità di pesca da un lato, e dell'incremento del costo del carburante dall'altro, le imprese hanno reagito autoregolando lo sforzo di pesca attraverso un minor numero di imbarcazioni attive, ciascuna delle quali impegnata per un numero di giorni di pesca decrescente. Alla base di tale scelta vi è una migliore organizzazione degli operatori interessati a mantenere nel lungo periodo una stabilità di reddito che, fino ad ora, anche per le incertezze tipiche del mestiere svolto, ha rappresentato il fattore di maggiore criticità del settore caratterizzato da un profitto molto altalenante, soggetto a variazioni nella consistenza delle risorse, a fenomeni ambientali e climatici o ad aumenti improvvisi dei costi operativi.

Tale impostazione innovativa della gestione delle attività di pesca non interessa tutte le aree di pesca e tutti i mestieri, tanto che a livello nazionale continua a prevalere una conduzione dell'attività passiva e legata al soddisfacimento del profitto giornaliero, tipica di una struttura produttiva artigianale e molto frammentata. È questo il caso della piccola pesca artigianale costituita da imbarcazioni con lunghezza fuori tutta inferiore ai 12 metri, i cui rendimenti si stanno lentamente deteriorando a causa degli incrementi dei costi di gestione non compensati da aumenti nella produzione e nei prezzi.

Per quanto riguarda l'andamento dei ricavi, tra il 2012 e il 2013, si evidenzia una variazione negativa del 12%; i prezzi medi alla produzione si sono attestati sui 4,8 euro/kg, stazionari rispetto al 2012.

La diminuzione dei ricavi ha interessato gran parte delle regioni con alcune eccezioni riguardanti, in particolare, l'area dell'alto Tirreno.

In Liguria e in Toscana, il buon andamento dei ricavi è da attribuire al comparto della piccola pesca. In tutte le altre regioni si registrano perdite nei livelli di sbarchi con punte negative in Abruzzo (circa 5.000 tonnellate di sbarchi in meno) e in Emilia-Romagna (una produzione inferiore di circa 9.000 tonnellate rispetto all'anno precedente).

Le specie più pescate, nel 2013, sono state le acciughe (29.664 tonnellate), seguite dalle sardine e dalle vongole; sia per le acciughe sia per le vongole sono stati registrati cali consistenti nelle catture (tab. 28.9). In particolare, la produzione di acciughe è diminuita del 31% e, nonostante la forte contrazione dell'offerta, i prezzi alla produzione non hanno subito variazioni positive, rimanendo stabili su 1,8 euro/kg.

In termini di ricavi, la specie che ha fornito il maggiore contributo alla formazione del fatturato complessivo è rappresentata dal nasello con un fatturato pari a 67 milioni di euro e all'8% del fatturato complessivo; seguono le acciughe con un fatturato pari a 55 milioni di euro e i gamberi bianchi (54 milioni di euro).

Tab. 28.9 - *Catture e ricavi per le principali specie pescate - 2013*

	Catture		Ricavi	
	tonnellate	%	milioni di euro	%
Acciughe	29.664	17,2	55,4	6,7
Sardine	22.606	13,1	16,6	2,0
Vongole	14.598	8,5	33,5	4,0
Nasello	9.767	5,7	67,2	8,1
Gamberi bianchi o rosa	8.311	4,8	54,3	6,5
Seppia mediterranea o comune	5.686	3,3	43,8	5,3
Cefali	5.304	3,1	5,9	0,7
Triglie di fango	5.130	3,0	24,1	2,9
Pannocchie	4.970	2,9	28,3	3,4
Pesce spada	2.862	1,7	29,2	3,5
Polpo comune o di scoglio	2.786	1,6	21,0	2,5
Gamberi rossi	2.780	1,6	51,9	6,2
Sugarello o suro	2.543	1,5	4,1	0,5
Totani	2.522	1,5	14,0	1,7
Moscardino muschiato	2.375	1,4	14,2	1,7
Moscardino bianco	2.052	1,2	14,0	1,7
Scampi	2.002	1,2	36,5	4,4
Pesce sciabola	1.688	1,0	5,8	0,7
Triglie di scoglio	1.667	1,0	18,8	2,3
Altro	43.310	25,1	292,8	35,2
Totale	172.624	100,0	831,6	100,0

Fonte: MIPAAF - Programma nazionale raccolta dati alieutici.

Il conto economico – Con una produzione lorda vendibile pari a 832 milioni di euro ed una spesa per consumi intermedi pari a 410 milioni di euro, il settore peschereccio italiano ha prodotto, per il 2013, un valore aggiunto pari a 422 milioni di euro; rispetto all'anno precedente si registra una flessione del valore aggiunto del 10%, vale a dire 45 milioni di euro in meno rispetto a quello realizzato nel 2012 (tab. 28.10).

Tab. 28.10 - *Conto economico scalare della flotta peschereccia italiana*

		(milioni di euro)				
		2009	2010	2011	2012	2013
Ricavi	A	1.179	1.103	1.090	925	832
Costi intermedi	B	435	459	516	458	410
Valore aggiunto	C=A-B	744	644	574	467	422
Costo del lavoro	D	359	317	279	228	190
Profitto lordo	E=C-D	384	327	296	239	232
Ammortamenti	F	197	197	201	199	n.d.
Interessi	G	32	23	23	22	n.d.
Profitto netto	H=E-(F+G)	156	107	72	18	n.d.

Fonte: MIPAAF - Programma nazionale raccolta dati alieutici.

Nel corso del 2013 la spesa per l'acquisto di beni e servizi che le imprese di pesca hanno utilizzato nel processo produttivo si è ridotta di circa l'11% rispetto al precedente anno, confermando il trend in diminuzione dei costi di produzione che caratterizza il settore dal 2011.

La diminuzione dei costi di produzione ha riguardato tanto i costi fissi che quelli variabili, anche se con variazioni di diversa entità. I primi, che rappresentano un quinto dei consumi totali e ammontano a poco meno di 68 milioni di euro, sono quelli più direttamente collegati alla gestione e alla manutenzione del battello e, nell'anno in esame, questo tipo di spesa ha registrato una riduzione del 15%. Tale contrazione è, in parte, giustificata dalla riduzione della struttura produttiva e della capacità della flotta, ma va anche tenuto conto che lo stato di crisi generale del comparto ha determinato la necessità di diminuire le spese riguardanti la manutenzione ordinaria del battello, spesso a discapito della sicurezza a bordo.

I costi variabili, strettamente connessi alla fase produttiva, sono stati pari a 342 milioni di euro e hanno rappresentato oltre l'80% dei consumi complessivi della flotta nazionale. La loro composizione ha visto la prevalenza delle spese relative all'acquisto di carburante (244 milioni di euro) anche se, nel complesso, rispetto al 2012 sono diminuiti del 10%, soprattutto per effetto delle spese per il carburante (-9%) e degli altri costi variabili (-14%).

Anche nel corso del 2013 il settore ha particolarmente sofferto per il consistente incremento del prezzo del gasolio. La riduzione di tale voce di costo registrata nel 2013 è diretta conseguenza del calo delle giornate di pesca e delle scelte degli operatori di modificare le aree di pesca preferendo quelle meno lontane.

Rispetto all'anno precedente, il costo del lavoro si è ridotto di oltre 38 milioni di euro (-17%). I motivi sottostanti a tale riduzione si possono ricondurre, da un lato, alla flessione degli occupati nel settore (26.758 nel 2013, a fronte dei 28.724 del 2012), dall'altro, alla riduzione della redditività registrata per l'intero comparto ed evidenziata dalla riduzione della produzione lorda vendibile (-10%). È noto che il contratto "alla parte", largamente applicato soprattutto dai battelli di più grandi dimensioni, vincola la retribuzione all'andamento produttivo della barca e, dunque, in una situazione di continua decrescita della redditività non può che registrarsi anche una continua perdita nei salari dell'equipaggio.

Considerato il livello raggiunto dalle spese destinate alla remunerazione del lavoro, si perviene a un profitto lordo di 232 milioni di euro. In confronto al 2012, si è avuta una contrazione di questa voce del conto economico pari al 3% ovvero a circa 6 milioni di euro in valore assoluto.

Gli scambi con l'estero – Secondo i dati ISTAT, nel 2013 la bilancia commerciale ittica italiana ha segnato un lieve miglioramento del deficit; il trend positivo è principalmente dovuto all'aumento del 7% delle quantità esportate e del 9% del

loro valore a fronte di una sostanziale stabilità delle importazioni (tab. 28.11).

L'aumento delle esportazioni ha riguardato sia il mercato comunitario che extracomunitario, con un incremento rispettivamente del 7,6% e dell'8,3% rispetto al 2012. Dal lato delle importazioni, l'aumento del 3,5% degli approvvigionamenti in volume dai paesi extracomunitari non ha comportato un incremento nel valore delle importazioni (-0,1%).

Per quanto riguarda i principali prodotti esportati, si segnala un sostanziale incremento in valore di tutti i principali prodotti freschi, in particolare di spigole e orate. Analogo incremento si riscontra anche nella categoria dei prodotti trasformati, in particolare per il tonno in scatola, caviale, alici salate o in salamoia e di altre alici preparate, conservate, ecc. e di sardine congelate.

Dal lato delle importazioni, si segnala l'aumento degli acquisti di prodotti freschi di calamari e calamaretti e tra i prodotti congelati di gamberi, gamberetti e salmoni affumicati.

Tab. 28.11 - *Commercio con l'estero di prodotti ittici¹*

	2009	2010	2011	2012	2013
			Migliaia di tonnellate		
Importazioni	918	941	957	903	919
Esportazioni	135	136	126	117	126
Saldo commerciale	-784	-806	-831	-786	-794
Movimento	1.053	1.077	1.083	1.020	1.045
			Milioni di euro		
Importazioni	3.598	3.986	4.400	4.207	4.240
Esportazioni	500	520	548	501	548
Saldo commerciale	-3.098	-3.466	-3.852	-3.706	-3.692
Movimento	4.098	4.506	4.948	4.708	4.788

¹ Pesci, molluschi, crostacei ed altri invertebrati acquatici e loro preparazioni.

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

L'acquacoltura

La situazione mondiale e comunitaria – I dati FAO mostrano che la produzione complessiva di organismi acquatici, comprese le piante acquatiche, continua a far registrare un ulteriore sviluppo, superando nel 2012 i 90 milioni di tonnellate per un valore di oltre 144 miliardi di dollari e con un incremento rispettivamente del 9% e 6% in confronto al 2011 (tab. 28.12). Le specie maggiormente prodotte sono l'alga giapponese, la carpa erbivora, la carpa argentata, l'ostrica concava, la carpa comune, la vongola verace asiatica, la tilapia del Nilo e la mazzancolla tropicale che rappresentano, complessivamente, oltre il 36% della produzione acquicola

mondiale. In termini monetari si segnala la mazzancolla tropicale (13,6 miliardi di dollari), il salmone dell'Atlantico (10,1 miliardi di dollari) e la carpa erbivora (6,4 miliardi di dollari), che incidono nell'insieme per il 21% sul fatturato totale.

Tab. 28.12 - *Produzione mondiale dell'acquacoltura - 2012¹*

	Produzione (migliaia di tonnellate)									Valore (milioni di dollari)
	pesci d'acqua dolce	pesci diadromi ²	pesci marini	crostacei	molluschi	animali acquatici	prodotti acquatici vari	piante acquatiche	totale	
Bangladesh	1.526	-	63	137	-	-	-	-	1.726	3.911
Brasile	608	4	-	74	21	1	-	1	708	1.502
Cile	-	818	0	-	253	-	-	4	1.076	6.003
Cina	23.005	332	1.032	3.593	12.343	803	3	12.832	53.943	69.077
Egitto	849	0	167	1	-	-	-	-	1.018	2.011
India	3.812	-	84	300	13	-	-	5	4.214	9.249
Indonesia	2.117	489	73	388	-	0	17	6.515	9.600	8.073
Giappone	3	40	241	2	346	1	0	441	1.074	5.501
Corea del nord	4	-	-	-	60	0	-	444	508	116
Corea del sud	7	7	76	3	373	18	-	1.022	1.507	1.786
Malesia	152	20	13	56	-	0	-	331	573	897
Myanmar	824	0	0	59	-	2	-	0	886	1.501
Norvegia	-	1.307	12	-	2	-	-	-	1.321	5.167
Filippine	283	387	2	73	46	-	-	1.751	2.542	2.186
Taiwan	80	102	34	21	105	2	-	3	348	1.239
Thailandia	381	17	3	624	205	4	-	-	1.234	3.316
Usa	168	37	2	45	168	-	-	-	420	1.006
Vietnam	2.090	1	51	513	400	30	-	235	3.320	5.925
Totale	35.910	3.562	1.855	5.888	14.337	861	20	23.585	86.017	128.465
Altri paesi	1.508	991	327	559	834	3	3	192	4.415	15.859
In complesso	37.418	4.553	2.181	6.447	15.171	865	22	23.776	90.432	144.324

¹ Classificazione ISSCAAP (International Standard Statistical Classification of Aquatic Animals and Plants).

² Storioni, anguille, salmoni, trote ed altre specie diadrome.

Fonte: elaborazioni su dati FAO, Fisheries and aquaculture software, FishStat Plus.

Con 65,8 milioni di tonnellate prodotte e un valore stimato di oltre 134 miliardi di dollari, è aumentata anche la produzione di pesci, molluschi e crostacei provenienti da attività di allevamento, con un'incidenza sul totale dell'offerta ittica che ha superato il 40%. Tale risultato è dovuto alle buone performance di tutte le produzioni e in particolare delle quantità prodotte di pesci diadromi, pesci d'acqua dolce e pesci marini.

La produzione di pesci, soprattutto negli impianti in acque interne di specie erbivore e onnivore, è il sub-settore più importante della produzione dell'acquacoltura in termini di volume e costituisce una fonte di proteine di qualità a prezzi accessibili in molti paesi in via di sviluppo.

La Norvegia costituisce il principale paese produttore europeo, con 1,3 milioni di tonnellate e un valore di 5,2 miliardi di dollari. Nell'UE-27 la produzione ittica proveniente dall'attività di allevamento è pari a circa 1,3 milioni di tonnellate con un valore di 4,7 miliardi di dollari: il contributo comunitario costituisce meno del 2% delle quantità e il 3,5% del valore dell'offerta ittica mondiale. Rispetto al 2011, la produzione dell'UE è in leggero calo in termini quantitativi ma in forte diminuzione in termini di valore, soprattutto per il cattivo andamento dei molluschi e dei pesci marini. I principali produttori dell'UE sono la Spagna, la Francia, il Regno Unito, l'Italia e la Grecia nei quali si concentrano il 78% delle quantità prodotte e il 79% del valore. Tra i pesci allevati assume particolare rilievo la trota iridea, il salmone dell'Atlantico, l'orata e la spigola mentre tra i molluschi prevalgono le produzioni di ostrica concava, di cozze atlantiche e del Mediterraneo.

Conformemente agli obiettivi della PCP e alla strategia Europa 2020, il FEAMP è finalizzato a favorire uno sviluppo sostenibile del settore sotto il profilo ambientale, economico e sociale. Considerando che l'acquacoltura contribuisce alla crescita e all'occupazione nelle regioni costiere e rurali e porta alimenti sani sulle tavole dei consumatori europei, oltre a ridurre le importazioni dall'estero, è fondamentale che le imprese acquicole, in particolare le piccole e medie imprese, possano accedere al sostegno del FEAMP e che esso favorisca l'ingresso di nuovi operatori nell'attività. Al fine di aumentare la competitività e il rendimento economico delle attività di acquacoltura è di vitale importanza stimolare l'innovazione e l'imprenditorialità. Il nuovo Fondo, pertanto, sostiene gli interventi innovativi, lo sviluppo delle imprese acquicole in generale, comprese quelle dedite all'acquacoltura di tipo non alimentare e quelle off-shore, e attività complementari, come il turismo legato alla pesca sportiva, i servizi ambientali connessi con l'acquacoltura e attività educative.

Uno degli obiettivi della PCP e del FEP quale strumento di finanziamento, fino al 2013, per la realizzazione degli interventi, è stato di favorire lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura, mediante la realizzazione di investimenti produttivi nel settore e l'adozione di misure ambientali e sanitarie. Tuttavia, la Relazione speciale (n. 10/2014) della Corte dei conti europea sull'efficacia del sostegno all'acquacoltura da parte del FEP sostiene che le misure a sostegno dell'acquacoltura non sono state ben concepite e attuate a livello dell'UE e degli Stati membri, e che il FEP non è riuscito a valorizzare in modo ottimale e a sostenere in modo efficace lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura². La Relazione evidenzia come, a livello

² L'audit si è concentrato sui progetti finanziati tra il 2007 e il 2011 ed è stato eseguito presso i servizi competenti della Commissione e in sei Stati membri (Spagna, Francia, Italia, Polonia, Portogallo e Romania), che rappresentano oltre il 50% della produzione dell'acquacoltura comunitaria e del relativo supporto finanziario del FEP.

dell'UE, la PCP e il FEP non hanno fornito un quadro di riferimento adeguato per lo sviluppo del settore. Inoltre, i servizi della Commissione non hanno fornito orientamenti sufficienti in merito a problemi ambientali fondamentali relativi, ad esempio, alla direttiva quadro sulle acque e alla direttiva sulla valutazione dell'impatto ambientale. Secondo la Corte dei conti, le informazioni disponibili non consentono di valutare i risultati delle misure a sostegno dell'acquacoltura perché provenienti da differenti fonti e non sufficientemente comparabili. Ancora, nella Relazione si sostiene che i piani strategici nazionali e i programmi operativi degli Stati membri non hanno fornito una base sufficientemente chiara a sostegno dell'acquacoltura e non vi è stata una strategia coerente per il settore. La mancanza di un'appropriata pianificazione dello spazio, unita alla complessità delle procedure di concessione delle licenze, ha agito da freno allo sviluppo sostenibile.

La Relazione riconosce gli sforzi compiuti dalla Commissione per incoraggiare lo sviluppo dell'acquacoltura e giudica in maniera positiva l'evoluzione della nuova politica comune della pesca e del suo strumento finanziario.

La situazione italiana – Nel 2013, secondo i dati elaborati dall'API, l'acquacoltura nazionale ha presentato un incremento in quantità (+3%) e una diminuzione in valore (-7%) rispetto all'anno precedente, con le specifiche differenziazioni proprie di ciascun segmento produttivo e tipologia di allevamento (tab. 28.13).

Tab. 28.13 - Produzione dell'acquacoltura italiana - 2013

	Produzione (tonnellate)			Valore (migliaia di euro)
	impianti a terra e a mare	impianti vallivi e salmastri	totale	
Spigola	6.800	600	7.400	59.000
Orata	8.400	600	9.000	63.000
Ombrina	200	-	200	1.500
Anguilla	1.000	100	1.100	12.500
Cefali	-	3.500	3.500	9.800
Trota	38.000	-	38.000	136.500
Salmerino	500	-	500	2.200
Pesce gatto	600	-	600	3.300
Carpe	700	-	700	2.700
Storioni	1.900	-	1.900	15.700
Altri pesci	5.000	-	5.000	32.000
Totale pesci	63.100	4.800	67.900	338.200
Mitili	-	-	100.000	67.000
Vongola verace	-	-	32.800	82.000
Totale molluschi	-	-	132.800	149.000
Totale acquacoltura	-	-	200.700	487.200

Fonte: API.

La quantità prodotta ammonta a 200.700 tonnellate per un valore di 487,2 milioni di euro, di cui 132.800 tonnellate e 149 milioni di euro provenienti dalla molluschicoltura

La troticoltura, che rappresenta il principale comparto della piscicoltura nazionale, è sostanzialmente stazionaria, dopo la rilevante riduzione dei quantitativi prodotti e del valore registrata l'anno precedente. L'andamento della produzione delle principali specie eurialine continua a essere declinante in modo particolarmente accentuato per le quantità prodotte di spigole (-6%) e per il valore delle orate (-10%). L'anguillicoltura, dopo la ripresa del 2012, ha mostrato una flessione dei quantitativi prodotti mentre per le altre specie allevate nell'ambito della piscicoltura (storione, ombrina, sarago, cefalo, pesce gatto, carpa, salmerino) la situazione risulta complessivamente stazionaria con ottime performance per la produzione di storioni sia in quantità (+12%) che in valore (+8%). Nell'ambito della molluschicoltura il risultato è stato positivo per la miticoltura con quantità (+4%) e, soprattutto, valore della produzione in aumento (+16%), mentre la venericoltura ha presentato un aumento dei quantitativi prodotti (+9%) ma una fortissima riduzione del loro valore (-32%).

In base ai dati ISMEA, l'andamento dei prezzi, franco allevamento, rispetto al 2012 è stato diverso tra le differenti specie commercializzate. Le produzioni di trota hanno presentato, per alcune tipologie, un successivo rialzo dei prezzi rispetto all'anno precedente, con quotazioni medie della trota viva da 250-350 grammi pari a 3,6 euro/kg e del filetto di salmonata pari a 6,9 euro/kg per le produzioni con pelle e a 8,0 euro/kg per quelle senza pelle; invece, per le altre produzioni di trota (trota bianca da porzione di 350-450 grammi e trota salmonata) i prezzi sono stati in ribasso.

Per la carpa comune si osservano quotazioni di mercato in aumento, con un prezzo medio di 3,3 euro/kg, mentre per la carpa erbivora si è registrata una lieve flessione. In ulteriore crescita sono stati i prezzi dello storione, con quotazioni di 13,0 euro/kg per il pesce vivo e di 15,4 euro/kg per il fresco eviscerato. Per l'anguilla i prezzi alla produzione sono aumentati per le taglie di piccole dimensioni (100-300 grammi), con valori medi durante l'anno di 11,9 euro/kg, mentre per quelle di grandi dimensioni (capitone) le quotazioni sono diminuite, con valori pari a 13,6 euro/kg. I prezzi delle produzioni eurialine di pregio sono differenti al loro interno: i valori delle spigole sono aumentati, ad eccezione di quelle di più grandi dimensioni, mentre i valori delle orate sono generalmente in contrazione. Nei molluschi bivalvi si rilevano quotazioni medie in rialzo sia per le taglie più grandi di vongole (70-80 pezzi/kg) che per quelle mezzane (110-130 pezzi/kg). Per i mitili le quotazioni medie all'origine hanno presentato un'ulteriore lieve flessione rispetto al livello raggiunto nell'anno precedente.

L'analisi della bilancia commerciale evidenzia come l'acquacoltura nazionale

abbia mostrato nell'insieme un miglioramento dei risultati degli scambi con l'estero sia in termini quantitativi che di valore (tab. 28.14).

Tab. 28.14 - *Commercio estero di trote, anguille, spigole, orate e molluschi - 2013*

	Quantità (t)			Valore (000 euro)		
	esportazioni	importazioni	saldo	esportazioni	importazioni	saldo
Trote vive	4.400	38	4.363	12.229	450	11.778
Trote fresche o refrigerate	3.272	645	2.627	12.244	3.141	9.103
Trote congelate	90	111	-21	350	472	-122
Trote affumicate	1	32	-31	19	339	-320
Anguille vive	105	768	-663	1.327	7.087	-5.760
Anguille fresche o refrigerate	2	1	1	22	4	19
Anguille congelate	0	16	-16	1	128	-127
Anguille, compresi i filetti, affumicate	0	15	-14	13	232	-219
Spigole congelate	34	1.093	-1.060	88	5.308	-5.220
Spigole fresche o refrigerate	2.232	21.103	-18.871	10.902	112.098	-101.196
Orate fresche o refrigerate	2.005	25.476	-23.471	10.605	110.185	-99.581
Mitili vivi, freschi o refrigerati	10.329	32.301	-21.973	9.849	22.150	-12.301
Ostriche piatte vive, di peso fino a 40 gr	57	726	-669	196	3.227	-3.031

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.